

Variante Delta, l'incubo zone rosse

Preoccupa l'evoluzione del virus. Locatelli (Cts): una sola dose non copre in modo adeguato, ipotesi chiusure dove ci sono focolai. In luglio un milione di vaccini in meno ma riaprono le discoteche. Draghi: non ne siamo fuori, le mutazioni minacciano la ripresa

Servizi
alle pagine **3 e 5**



Variante Delta, rischio zone rosse «Una dose di vaccino non protegge»

Allarme Cts: il ceppo al 16,8%, va completato il ciclo d'immunizzazione. Ma a luglio un milione di fiale in meno

di **Giovanni Panettiere**

ROMA

Cresce l'incidenza della variante Delta anche in Italia dove aumentano i focolai dell'ultimo ceppo sequenziato di Covid-19, ma rallenta la campagna vaccinale, con le Regioni (Lazio e Piemonte in testa) a lanciare allarmi sulla carenza di dosi previste per luglio. Un combinato disposto preoccupante, considerando che il Comitato tecnico scientifico non esclude il ripristino di zone rosse e mette in guardia sull'effettiva copertura dei vaccini: «Una sola somministrazione non copre adeguatamente dalla variante Delta - ha spiegato in tv il presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Cts, Franco Locatelli -. Va completato il ciclo vaccinale, perché la mutazione solleva preoccupazioni in quanto è più contagiosa e può provocare

patologie significative nei soggetti non vaccinati o in chi ha una sola dose».

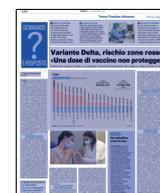
QUANTO È DIFFUSA LA VARIANTE DELTA?

Stando agli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità, in Italia è ancora la mutazione Alfa, denominata anche inglese in ragione del Paese in cui è stata isolata la prima volta, quella più diffusa. Ha una percentuale del 74,9% sul totale dei nuovi casi individuati. Tuttavia, sebbene i numeri di giugno non siano ancora consolidati, dalle prime segnalazioni di sequenziamenti eseguiti, si segnala un aumento dei casi di varianti Delta e Kappa, la cosiddetta indiana e un suo sottotipo: queste passano dal 4,2% di maggio al 16,8% di giugno (dati estratti al 21 del mese). «Dai numeri - chiarisce Anna Teresa Pa-

lamara, direttrice del Dipartimento Malattie infettive dell'Iss - emerge un quadro in rapida evoluzione che conferma come anche nel nostro Paese, al pari del resto d'Europa, la variante Delta del virus stia diventando prevalente».

L'ULTIMA MUTAZIONE È PIÙ CONTAGIOSA?

A fugare ogni dubbio sulla maggior trasmissibilità del virus indiano ci pensa il ministero della Salute. Nell'ultima circolare sull'andamento della pandemia il dicastero raccomanda di rafforzare il sistema di tracciamen-



Peso: 1-8%, 3-9%

to dei nuovi positivi. Non solo la variante è del 40-60% più contagiosa rispetto all'inglese, si precisa, ma può essere associata a un rischio più alto di ricoveri. Mentre l'attività di sequenziamento è ancora molto bassa in Italia, l'1,4% dei campioni positivi (dalla prossima settimana l'Emilia Romagna ha deciso di effettuarla su tutti i nuovi casi), nel Paese crescono i focolai dovuti alla Delta, come quello che ha colpito la logistica nel Piacentino. Da lunedì l'Italia sarà tutta bianca, ma il Cts, per bocca di Locatelli, non esclude, «se necessario, la creazione di zone rosse per impedire la diffusione dei cluster di variante Delta».

I VACCINI FUNZIONANO CONTRO LA DELTA?

La risposta la dà Emer Cooke, direttrice esecutiva dell'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali. «È veramente importante avere la seconda dose - è il suo appello ai cittadini comunitari - . La gente si deve rendere conto

che il vaccino sta funzionando bene anche contro la variante Delta, ma attenzione: dobbiamo chiudere il ciclo d'immunizzazione per poter evitare la diffusione e scongiurare conseguenze severe dal virus». Ad oggi Ema precisa che il 52% degli europei ha ricevuto una dose di vaccino, mentre al 32% è stato inoculato anche il richiamo.

ABBIAMO DOSI A SUFFICIENZA?

Che sia fondamentale completare il ciclo d'immunizzazione è fin troppo chiaro. I problemi arrivano dal sistema di approvvigionamento dei sieri. A denunciarlo è la Fondazione Gimbe. «A giugno avremo un totale mensile di vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna) pari a 15,3 milioni - calcola la Fondazione -. Al momento sono già state consegnate 9,43 milioni di dosi Pfizer/BioNTech e 1,27 milioni di Moderna, pertanto entro fine mese ne sono attese solo altre 4,7 milioni». Non andrà meglio a luglio, quando si prevede quasi un milione

di dosi in meno rispetto a giugno. «Il commissario ha dichiarato che per il prossimo mese - chiosa Gimbe - è prevista la disponibilità di circa 14,5 milioni di dosi di vaccini a mRNA. Contando dunque su 19,2 milioni di dosi Pfizer e Moderna nelle prossime cinque settimane, la capacità certa di somministrazione è di circa 550 mila dosi al giorno al massimo, stante che nulla sappiamo delle consegne AstraZeneca e J&J a luglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI TRASMETTE PIÙ FACILMENTE

La mutazione ha una contagiosità superiore del 60% a quella del virus isolato in Inghilterra

1 Indice di positività

Stando agli ultimi dati del bollettino Covid, sono 753 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore, in calo di 174 unità rispetto a giovedì. L'indice di positività scende a 0,4%.

2 Vittime del virus

Il numero dei decessi è pari a 56, superiore ai 28 indicati ventiquattro ore prima, ma comprende anche i 21 relativi a ricalcoli delle Regioni relativi al periodo marzo-maggio 2021. Il totale delle persone finora decedute per il virus ammonta a 127.418 unità.



3 Ricoveri in ospedale

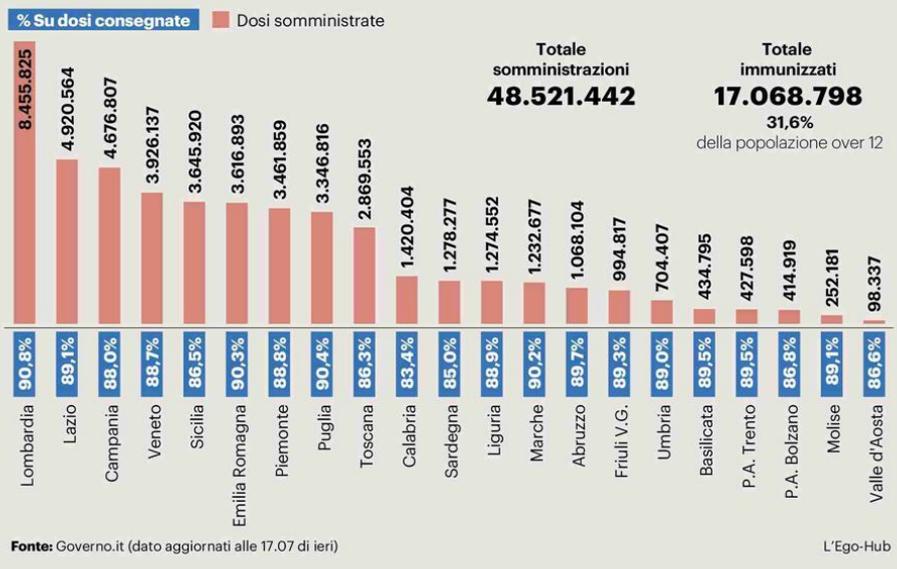
In calo anche il numero di persone ricoverate nei reparti di terapia intensiva: sono 306 contro le 328 di giovedì. Scende poi il totale dei pazienti nei reparti ordinari che passa da 2.027 a 1.899 in appena ventiquattro ore.

I SINTOMI

Dal raffreddore al mal di testa

Si presenta come un normale raffreddore, accompagnato da un forte mal di testa, ma non è un'infezione qualsiasi. Almeno non sempre. Stando a questi sintomi, potrebbe trattarsi della nuova variante indiana del Covid-19 che, dopo aver messo in ginocchio il Paese indiano, determinato il rimbalzo dei nuovi positivi nel Regno Unito e in Russia, sta iniziando a preoccupare anche il nostro Paese. Complice anche l'alta trasmissibilità del ceppo indiano rispetto alla già contagiosa variante britannica.

I dati





Peso:1-8%,3-99%